

## 8° LA STRUTTURA PSICO-PEDAGOGICA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Concludiamo questo Collegio con alcune semplici riflessioni riguardanti il primo grado scolastico di nostra competenza che è l'infanzia, al fine di riconsiderare con consapevolezza rinnovata le finalità generali nonché gli obiettivi generali e specifici, onde programmare in modo sempre migliorativo, l'azione pedagogica della nostra scuola.

La scuola dell'infanzia, oltre ad avere come finalità complessiva l'acquisizione dell'identità dell'autonomia e delle competenze da parte dei bambini, ha il compito di favorire per quanto possibile, l'integrazione di tutti i canali sensoriali. Ritengo utile evidenziare che tra i canali sensoriali vi sono anche il senso dell'equilibrio, il senso del peso, della temperatura, della fame e della sete, il senso del dolore, del benessere, ecc.

Il concetto psico-pedagogico dei **campi di esperienza** mette in risalto il tipo di approccio didattico che non è affatto intellettuale, bensì di ordine prettamente pratico ed esperienziale; ciò significa che il bambino viene immerso in una situazione per fargli vivere una certa esperienza che può essere di vario tipo secondo "il campo di esperienza" cui si riferisce: andare sull'altalena, fare il giro-tondo, correre, saltare, strisciare, lanciare o calciare una palla, giocare in gruppo o in coppia ecc., sono esperienze motorie inerenti il campo di esperienza "Corpo e movimento"; ma sostanziano tale "campo" anche il riconoscimento dei cibi, dei gusti, dei profumi, dei colori, del liscio e ruvido, del bagnato asciutto, caldo freddo, ecc. Naturalmente i vari campi di esperienza vanno considerati nella prospettiva dell'unitarietà dell'insegnamento, per cui il "Sè e l'altro" si integra perfettamente con "Il corpo e il movimento" ma anche con "I discorsi e le parole" e via dicendo.

L'organizzazione delle situazioni e delle condizioni didattiche per favorire le esperienze volute, non devono essere casuali, bensì sapientemente organizzate dagli insegnanti secondo dottrina, scienza e coscienza, cioè alla luce di tutta la pedagogia e della psicologia dell'apprendimento di cui mi limito a citare Gardner, sulle Intelligenze multiple e l'eteronomia del loro sviluppo, Bruner per quanto riguarda la struttura e le modalità dell'apprendimento, Piaget per ciò che inerisce allo sviluppo graduale delle facoltà intellettive, Stainer che sottolinea la modalità d'apprendimento più importante ed incisiva per l'infanzia che è l'**imitazione e quindi la fundamentalità dell'esempio**, Montessori con il concetto di mente assorbente del bambino, etcc. Rivisitare tali ed altri autori ed elaborarne personalmente i contenuti alla luce della propria esperienza lavorativa è quanto il sottoscritto, come Dirigente, auspica ed incoraggia.

Vorrei ribadire che nell'infanzia non è affatto consigliabile sforzare i bambini alla concettualizzazione ed all'intellettualismo in quanto come insegna l'integrale psico pedagogia, fino ad almeno 6/7 anni tali facoltà non sono ancora presenti, ma vanno formandosi lentamente e discontinuamente (Gardner).

L'educazione e l'istruzione nella scuola dell'infanzia vanno promosse facendo appello alle facoltà presenti nei bambini, e cioè alla **fantasia, alla immaginazione, alla creatività e alla spontaneità**. Le facoltà legate allo sviluppo del pensiero sono una lenta e misteriosa trasformazione delle capacità infantili, per cui una viva fantasia diverrà capacità di problematizzare, l'immaginazione e la creatività diverranno capacità logiche quali il confronto, la deduzione, l'induzione, l'intuizione, ecc.

Tener conto di tutto ciò nel lavoro quotidiano riempie l'insegnante della scuola dell'infanzia di responsabilità, di consapevolezza professionale e di gratificazione anche perchè i bambini portano gioia ed innocente umanità che fa bene a tutti.